SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 155

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 9 al 15 gennaio 1992)

INDICE

ARGAN ed altri: sulla situazione in Jugoslavia (4-06989) (risp. VITALONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 5587

BAIARDI: sulla veridicità della notizia relativa al trasferimento dell'ufficio postale di Frascarolo (Pavia) in zona periferica disagiata (4-06759) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5588

BERTOLDI: sul ritardo nell'aggiornamento degli stati matricolari di servizio dei dipendenti delle poste, che provoca disguidi nell'evasione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi dei dipendenti stessi, con particolare riferimento alle province di Trento e Bolzano (4-06189) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5589

BOSSI: sulle misure di divieto di soggiorno in luogo dell'obbligo di soggiorno di cui al comma 3 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, adottate nei confronti di 22 soggetti residenti in Sicilia, implicati nella faida di Palma di Montechiaro (Agrigento) (4-04834) (risp. SCOTTI, *ministro dell'interno*) 5590

CALVI: per l'adeguamento delle retribuzioni dei contrattisti degli Istituti italiani di cultura con quelle dei contrattisti delle rappresentanze diplomatiche (4-06064) (risp. VITALONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5591

CITARISTI: per l'assunzione di iniziative volte a migliorare il servizio postale nella città di Bergamo (4-05260) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5592

DIONISI: sull'iniziativa della GEPI di impiegare le lavoratrici della ex ICA Sud di Borgorose (Rieti) in un'iniziativa commerciale (4-04846) (risp. MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 5594

DIONISI ed altri: per una revisione della decisione della Yale di Aprilia (Roma) di disimpegno dal nucleo industriale della zona e per l'avvio di un progetto di risanamento della stessa (4-06640) (risp. MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5595

EMO CAPODILISTA: per l'immediata corresponsione della pensione INAIL, assegnatagli fin dal 1958, al signor Nerio Perozzo di Selvazzano Dentro (Padova) (4-06292) (risp. MARINI, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 5596

FIOCCHI: per impedire l'esecuzione del «preliminare di piano» predisposto dal comune di Napoli come variante al Piano regolatore vigente, che comporterebbe la realizzazione di insediamenti edilizi per 7 milioni di metri cubi (4-06599) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim per i beni culturali e ambientali*) 5597

FOSCHI: sulla veridicità della notizia relativa alla realizzazione in Emilia di due macrostrutture della SIP, con grave discriminazione della Romagna (4-06763) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5598

GAROFALO: sulle iniziative assunte dalla USL n. 2 della Calabria nei confronti del dottor

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Fanelli, residente a San Basile (Cosenza) (4-07126) (risp. GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per la sanità*) *Pag.* 5599

IMPOSIMATO: sul trasferimento del vice questore di Ischia (Napoli) dottor Vincenzo Mauro e sull'assegnazione al settore civile del pretore Eugenio Giacobini, impegnato nelle indagini sulle discariche abusive (4-03878) (risp. SCOTTI, *ministro dell'interno*) 5601

IMPOSIMATO ed altri: sulle misure di sicurezza che si intende adottare a tutela dei magistrati della sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli, a seguito dell'attentato perpetrato ai danni del giudice Giacomo Travaglino (4-05290) (risp. SCOTTI, *ministro dell'interno*) 5602

PERUGINI: sul disservizio dei numeri 10 e 12 della SIP (4-06589) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5603

POLLICE: per un intervento volto a garantire l'imparzialità ed il pluralismo dell'informazione fornita dalle testate della RAI-TV, in relazione ai giudizi espressi dal TG2 in merito al ruolo della nuova proprietà di Telemontecarlo (4-05422) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5604

sulla situazione organizzativa del centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo (4-05940) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 5605

sull'attività di pubblicità riguardante aziende di telecomunicazioni dell'IRI (4-06071) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5607

per conoscere lo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Mario Vittorio Santomarco (4-07262) (risp. PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 5609

TORNATI: sull'inadeguatezza delle strutture del nuovo ufficio postale di Pesaro (4-04532) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5609

VISIBELLI: sulle modalità con le quali viene effettuata annualmente la distribuzione degli elenchi telefonici (4-04823) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5615

sulla partecipazione della RAI all'Ente radio audiovisivo sanmarinese (ERAS) (4-06468) (risp. VITALONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 5621

ARGAN, CHIARANTE, NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere, in relazione alla grave situazione che perdura in Iugoslavia, al rinnovarsi degli scontri armati, alle notizie circa i danni che già sono stati prodotti o che rischiano di determinarsi per il patrimonio storico e culturale di città come Dubrovnik, Spalato, Sebenico, Zara o di altri centri artistici minori:

quali informazioni siano in grado di dare a questo proposito e quali iniziative abbiano preso o intendano prendere, anche in collaborazione con gli altri paesi della CEE o con organismi internazionali come l'UNESCO, non solo per promuovere la cessazione dei combattimenti, preservare ogni vita umana, sollecitare soluzioni pacifiche, ma anche per la salvaguardia di un imponente patrimonio culturale che, come quello della Costa dalmata o dell'Istria, è per tanti aspetti strettamente intrecciato con il patrimonio culturale italiano, in particolare con quello veneto;

quali azioni intendano predisporre, nei casi in cui purtroppo dei danni si siano già determinati, per contribuire sul piano tecnico-scientifico e su quello finanziario al recupero e alla salvaguardia di testimonianze culturali che in molti casi sono una componente essenziale della stessa tradizione culturale italiana.

(4-06989)

(16 ottobre 1991)

RISPOSTA. - Fino a pochi giorni or sono i monumenti di Dubrovnik seriamente danneggiati dalla guerra erano il museo Rupe, il palazzo Sponzia e la sinagoga; a Zara la torre pentagonale e la porta di Terraferma; a Sebenico la cupola della cattedrale.

Da alcuni giorni tuttavia nel centro storico di Ragusa sono caduti molti colpi di artiglieria pesante, la situazione si è fatta estremamente drammatica, si sta organizzando l'evacuazione della popolazione e gli osservatori militari europei non sono più in grado di dare notizie.

Fino ad ora l'Unesco ha promosso a tutela del patrimonio artistico dalmata, su impulso della rappresentanza italiana, un messaggio del direttore generale Major, un messaggio appello del Presidente del Consiglio esecutivo e del Presidente della conferenza internazionale, una missione in Dalmazia del rappresentante del direttore generale. È stata inoltre votata su richiesta dell'Italia e a larghissima maggioranza una risoluzione per la revisione della normativa vigente per la protezione del patrimonio culturale mondiale.

Anche la CEE ha inviato i suoi ambasciatori, che avevano dato notizie abbastanza rassicuranti sulla situazione del patrimono artistico.

Tuttavia va sottolineato che in questi giorni pervengono, inviate sia da parte croata che serba, lunghe liste di monumenti danneggiati non

solo in Dalmazia, ma in Slavonia e Croazia interna, e in genere su tutto il territorio toccato dalla guerra, liste che non è evidentemente possibile verificare dato l'allarmante aggravarsi della situazione militare.

Di fronte a tale rapido aggravarsi della violenza e delle battaglie questo Ministero promuoverà un più deciso intervento dell'Unesco per la salvaguardia del patrimonio mondiale d'arte di Ragusa, Sebenico e Zara, anche per prevenire attacchi possibili in un prossimo futuro contro altri insigni monumenti di città d'arte come Trau e Spalato.

Anche la Comunità europea dovrà farsi interprete della preoccupazione degli ambienti culturali dei dodici Stati membri per la violazione della cultura dalmata e croata. Sarebbe poi opportuno che un appello internazionale fosse lanciato dai più eminenti studiosi ed artisti mondiali per la cessazione di atti contro la civiltà.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
VITALONE

(21 dicembre 1991)

BAIARDI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che l'ufficio postale di Frascarolo (Pavia) dovrebbe essere trasferito in una zona periferica del comune difficilmente accessibile, con grave disagio degli utenti, soprattutto degli anziani, già penalizzati dalla carenza di strutture e servizi pubblici;

se, in caso affermativo, non ritenga, d'intesa con l'amministrazione comunale, di soprassedere all'attuazione di tale provvedimento al fine di individuare una soluzione più rispondente alle esigenze del pubblico.

(4-06759)

(24 luglio 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che i locali presso cui è ubicato l'ufficio postale di Frascarolo presentano carenze strutturali che ostacolano il regolare svolgimento dei servizi d'istituto.

Le esigue dimensioni dei locali che ospitano l'ufficio in questione, di appena 38 metri quadrati, l'impossibilità di installarvi idonee misure di sicurezza a causa della particolare dislocazione degli ambienti, le evidenti tracce di umidità hanno indotto questa amministrazione ad intraprendere ogni utile indagine tendente a reperire in tempi ragionevoli idonei locali alternativi.

La soluzione è stata recentemente individuata in un immobile di proprietà del signor Gastoldi, ubicato in via Castellone, della superficie complessiva di 120 metri quadrati, che, a seguito di apposito sopralluogo, si è rivelato adeguato alle esigenze del servizio ed il cui canone, concordato in lire 10.000.000 annue, è stato ritenuto congruo dal competente ufficio tecnico erariale.

I locali, già adattati e sistemati dal proprietario secondo le prescrizioni dell'ufficio lavori, sono ubicati nella zona centrale dell'abitato, distano 20 metri da una banca sorvegliata in permanenza da

una guardia giurata ed a 30 metri dalla piazza principale del paese dove esiste un accogliente parcheggio.

Non appena sarà acquisita la dichiarazione di collaudo verrà, pertanto, sollecitamente disposto il trasferimento dei servizi postali nella nuova sede di via Castellone.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

BERTOLDI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che le ordinanze di ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979, di ricostituzione della posizione assicurativa presso l'INPS o la Cassa pensioni dipendenti enti locali di pensione definitiva, non vengono sottoposte al visto ed alla conseguente registrazione da parte della Corte dei conti di Bolzano e pertanto non sono rese valide, ai fini di quiescenza, in quanto, a corredo della documentazione da allegare, molti lavoratori delle poste non sono in grado di allegare anche lo stato matricolare del servizio;

che tale documento, contenente l'indicazione dello stipendio percepito alla data della domanda di ricongiunzione, con l'annotazione degli estremi di registrazione alla Corte dei conti di Roma del provvedimento che ha conferito al lavoratore dipendente delle poste tale trattamento economico, deve essere rilasciato dalla Direzione centrale del personale, divisione I, sezione IV, ufficio automazione e matricola;

che tali stati matricolari di servizio sono stati finora aggiornati solo fino al 1° gennaio 1981 e da questo ritardo ne consegue, per quanto riguarda le ricongiunzioni, che le ordinanze, anche se complete di documentazione a corredo, non possono essere sottoposte alla registrazione da parte dell'organo di controllo, per l'impossibilità di avere lo stato matricolare di servizio aggiornato, mentre le pensioni non possono essere convertite da provvisorie a definitive o se definitive non possono essere variate, sempre perchè manca alla Direzione provinciale delle poste tale documento;

che una situazione siffatta sta provocando notevoli disagi ai lavoratori dipendenti delle poste, da collocarsi a riposo vantando anche servizi svolti presso privati o altre amministrazioni, periodi per i quali viene richiesta la ricongiunzione, ed anche a coloro che, collocati a riposo, non possono percepire la pensione comprensiva degli anni di servizio prestati presso privati perchè tali anni non sono ricongiunti;

che analoghi problemi si verificano anche per variare le pensioni già definite in seguito ad aumenti o passaggi di categorie superiori con effetto retroattivo, che devono essere sempre documentati con lo stato matricolare di servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se questa disfunzione e questo ritardo che provocano disagi ai lavoratori dipendenti riguardino unicamente le province di Bolzano e di Trento o siano un problema generale;

se il ritardo nell'aggiornamento degli stati matricolari di servizio sia attribuibile alla Corte dei conti di Roma o dipenda esclusivamente da ritardi accumulati dalla Direzione centrale del personale;

quali siano gli interventi per eliminare il dannoso ritardo e se possa essere sufficiente che la Corte dei conti di Bolzano accetti una dichiarazione provvisoria dalla Direzione provinciale delle poste.

(4-06189)

(10 aprile 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che questa amministrazione dà immediata esecuzione ai provvedimenti di nomina in ruolo e di attribuzione del relativo trattamento economico concernente il personale dipendente.

L'aggiornamento dello stato matricolare da parte del competente ufficio della direzione centrale del personale è subordinato, invece, alla preventiva registrazione dei relativi decreti da parte della Corte dei conti e costituisce il presupposto per l'adozione dei provvedimenti pensionistici.

Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante, che è un fenomeno di carattere generale e non riguarda soltanto le province di Trento e di Bolzano, dipende dal fatto che i decreti di nomina in ruolo, relativi a concorsi pubblici ed interni banditi da questa amministrazione, sono stati restituiti, con rilievi, dal competente ufficio di riscontro delle poste della Corte dei conti.

Tale situazione ha provocato un notevole rallentamento nella registrazione dei conseguenti decreti successivi, problema che si è protratto nel tempo e che purtroppo, ad oggi, non è stato ancora completamente risolto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

BOSSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che recentemente è stata disposta la misura del divieto di soggiorno di cui al comma 2 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, nei confronti di 22 soggetti residenti nella regione Sicilia, implicati nella faida di Palma di Montechiaro;

che la misura del divieto di soggiorno si estende, oltre che alla Sicilia, alla Calabria ed alla Campania;

che pertanto è presumibile che almeno una parte di detti soggetti, a causa della citata misura di prevenzione, si trasferirà in altre regioni;

che tale presenza fatalmente aumenterà i rischi di diffusione di metodi di criminalità organizzata propria della regione di provenienza all'interno delle regioni di nuovo insediamento,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo sia stata disposta la misura del divieto di soggiorno in luogo dell'obbligo di soggiorno di cui al comma 3 dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, così

come modificato dalla legge 3 agosto 1988, n. 327, articolo 4, comma 2.

(4-04834)

(23 maggio 1990)

RISPOSTA. - Com'è noto, in sede di conversione del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, in tema di lotta alla criminalità organizzata, il Parlamento ha accolto un emendamento di questo Ministero inteso a modificare l'istituto della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza nel senso di circoscrivere il fenomeno della malavita organizzata in quelle aree geografiche ove è già esistente e di impedirne la diffusione nel resto del paese.

La proposta governativa costituisce ora l'articolo 24 della legge 12 luglio 1991, n. 203, che ha convertito, appunto, il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152.

In adempimento di tale disposizione è stato emanato il decreto per l'individuazione in ciascuna regione dei luoghi in cui debbono essere trasferiti i soggetti già sottoposti alla misura di prevenzione con divieto di soggiorno in uno o più comuni e province.

Il Ministro dell'interno
SCOTTI

(9 gennaio 1992)

CALVI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Premesso:

che i contrattisti degli Istituti italiani di cultura operano in strutture parallele, con funzioni simili ed a volte coincidenti con quelle dei consolati e delle ambasciate;

che essi percepiscono, rispetto ai contrattisti delle rappresentanze diplomatiche, retribuzioni medie del 20 per cento inferiori a quelle dei contrattisti locali e addirittura il 50 per cento in meno dei contrattisti italiani;

che tale situazione di palese ed ingiustificata disparità di trattamento economico è assolutamente inaccettabile e crea profondo disagio per gli interessati;

che la legge 17 dicembre 1990, n. 400, ha ignorato completamente le giuste istanze e le legittime aspettative della categoria,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda rimuovere la situazione di profonda discriminazione indicata in premessa, volendo provvedere, con opportune iniziative, all'immediato adeguamento delle retribuzioni dei contrattisti degli Istituti italiani di cultura con quelle dei contrattisti delle rappresentanze diplomatiche o, quanto meno, se si ritenga di prevedere in loro favore la possibilità di accedere, mediante concorsi riservati, nei ruoli del Ministero degli affari esteri.

(4-06064)

(12 marzo 1991)

RISPOSTA. - I contrattisti degli Istituti italiani di cultura non svolgono funzioni simili a quelle svolte dai contrattisti nelle rappresentanze diplomatiche o negli uffici consolari.

Infatti il rapporto di impiego che intercorre tra le rappresentanze diplomatiche o uffici consolari e personale a contratto che vi presta servizio, pur presentando alcuni elementi fondamentali del contratto di diritto privato, al fine di una maggiore flesssibilità di reclutamento e di gestione, appare tuttavia sensibilmente caratterizzato da componenti di tipo prettamente pubblicistico.

Tali caratteristiche si ricollegano alle attività di tipo politico-istituzionale, cui tale personale è preposto, attività che comportano l'accesso ad aree riservate e la trattazione di pratiche classificate.

Le caratteristiche peculiari a cui si è accennato contribuiscono, di conseguenza, ad un rapporto con la pubblica amministrazione del tutto diverso rispetto a quello, di stampo privatistico, dei contrattisti in servizio presso gli Istituti italiani di cultura.

Per quanto riguarda la disciplina dei contrattisti, si precisa che il documento di impiego dei contrattisti italiani e stranieri in servizio presso le sedi diplomatiche e consolari si conforma necessariamente ad una normativa di carattere generale, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967 e nella legge n. 462 del 13 agosto 1980. Lo *status* giuridico di detti contrattisti è altresì disciplinato direttamente, per alcune materie, dalla succitata normativa. Lo stesso trattamento economico degli impiegati di cittadinanza italiana, infine, è parametrato sull'indennità di servizio all'estero percepita dal dipendente di ruolo che svolga nella stessa sede mansioni analoghe. Per questo motivo, la retribuzione di detti impiegati si differenzia da quella corrisposta al personale a contratto in servizio presso gli Istituti italiani di cultura. Ciò è dovuto alla specialità ed alla temporaneità delle esigenze che il personale a contratto assunto presso le istituzioni culturali è chiamato a sopperire.

Infatti l'articolo 27 della legge 25 agosto 1982, n. 604, condiziona la possibilità di assunzione di impiegati locali a contratto, oltre che alla temporanea indisponibilità di personale di ruolo selezionato con le procedure di esame previste dall'articolo 1 della stessa legge, all'esistenza di speciali esigenze connesse a difficoltà linguistico-ambientali in particolari aree geografiche da determinare con decreto del Ministero degli affari esteri di concerto con i Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.

La permanenza di dette esigenze deve essere attestata dal capo della rappresentanza diplomatica territorialmente competente in occasione di ogni rinnovo contrattuale e ciò, in sintonia con la *ratio* della normativa e come più volte fatto rilevare dagli organi di controllo, comporta la cessazione del rapporto di lavoro qualora le esigenze medesime venissero meno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
VITALONE

(21 dicembre 1991)

CITARISTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere:

se, in considerazione del fatto che Bergamo è una città economicamente e industrialmente avanzata, il cui volume di traffico,

di bancoposta e telegrafico è in continuo aumento, e che il gettito dei proventi la colloca al secondo posto in Lombardia e ai primi posti in ambito nazionale, tanto che il bilancio di gestione è da parecchi anni largamente in attivo e nel 1989 ha registrato un avanzo di oltre 51 miliardi, non intenda provvedere con tempestività ad alcune realizzazioni che rendano il servizio più efficiente ed il lavoro degli addetti meno oneroso e quindi più spedito. In particolare è urgente:

che venga costruito l'edificio «Poste ferrovia» che dovrebbe accogliere tutti i servizi di movimento postale attualmente dislocato in varie sedi della città, il cui progetto risale addirittura al 1980 e che inspiegabilmente non è ancora realizzato;

che la sede di Bergamo venga dotata di strumenti di lavoro adeguati ai tempi moderni e degni di una società tecnologicamente avanzata, eliminando quindi i pesantissimi carrelli trainabili solo a mano, le macchine da scrivere manuali, e rendendo almeno facilmente funzionabili i montacarichi presso il palazzo delle poste in via Pascoli;

che venga completato l'organico che attualmente registra una carenza del 22 per cento a causa di pensionamenti per raggiunti limiti di età o di dimissioni volontarie.

Si ritiene che un esame approfondito e serio della situazione esistente presso gli uffici postali di Bergamo non potrà che indurre a porre rimedio tempestivamente alle gravi carenze sopracitate, che impediscono ad una popolazione laboriosa di avere servizi adeguati e che sono continua causa di giustificate lamentele.

(4-05260)

(25 settembre 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che questa amministrazione, consapevole delle giuste esigenze dell'utenza e del personale interessato, ha inserito la costruzione del centro postale operativo di Bergamo nell'elenco degli interventi da eseguire con carattere di priorità, ai sensi della legge 10 febbraio 1982, n. 39, concernente «l'autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi e di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico».

Acquisiti i visti di funzionalità tecnica da parte del competente Consiglio superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni, il consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 30 luglio 1991, ha approvato il progetto relativo alla realizzazione del citato centro.

Attualmente si stanno predisponendo gli atti amministrativi necessari all'approvazione del «disciplinare di concessione», che prevede specificamente le modalità di esecuzione dell'opera.

In merito alla dotazione di strumenti di lavoro, si precisa che, fin dal mese di gennaio dello scorso anno, la direzione provinciale in questione è stata munita dei necessari muletti, carrelli e macchine incellofanatrici; sono state fornite, altresì, alcune macchine per dattilografia.

Quanto alle carenze di personale esistenti presso la direzione provinciale di Bergamo si fa presente che questa amministrazione non può che far ricorso all'intensificazione delle prestazioni straordinarie,

all'abbinamento delle zone di recapito ed all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965.

L'immissione di nuovo personale non risulta, infatti, possibile, nel momento attuale, a causa delle note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, confermato dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

Recentemente, comunque, l'amministrazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione per l'assunzione in servizio di 4500 unità ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

La richiesta è essenzialmente rivolta all'assunzione di personale appartenente alle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (quinta categoria) e di operatore di esercizio (quarta categoria), al fine di ottenere miglioramenti nei settori essenzialmente operativi dell'amministrazione; tali unità saranno destinate alle sedi del Nord Italia dove più forte è la carenza di organico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

DIONISI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la GEPI intende impiegare le lavoratrici della ex ICA SUD di Borgorose (Rieti) in un'iniziativa commerciale che dovrebbe svilupparsi nel nucleo industriale di Borgorose;

che la grave disoccupazione esistente nel territorio in oggetto impone il massimo impegno nell'avviare i lavoratori in iniziative serie e durature,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) di quali elementi certi disponga la GEPI riguardo la validità di un'iniziativa commerciale delle dimensioni proposte in un bacino di utenza così piccolo e così difficilmente raggiungibile;

b) quali garanzie si offrano ai lavoratori in un territorio dove le occasioni di lavoro sono ridotte al minimo;

c) quale impegno la GEPI abbia profuso nel varo di un'iniziativa tanto incerta e che prevede un ingente impegno finanziario (denaro pubblico!).

(4-04846)

(24 maggio 1990)

RISPOSTA. - Le lavoratrici dell'ex ICA Sud di Borgorose (Rieti) sono state assunte dalla Sabina Industrie (oggi Satin Anagni) il 29 febbraio 1983 in virtù della legge n. 684 del 1982 e collocate in cassa integrazione guadagni straordinaria in attesa di individuare idonee opportunità di reimpiego.

Nel 1989 la GEPI aveva individuato una opportunità di reimpiego in una iniziativa commerciale che doveva nascere nel nucleo industriale di Borgorose e più precisamente nel vecchio stabilimento ICA Sud opportunamente ristrutturato.

Successivamente l'operazione tra la GEPI e l'imprenditore privato incontrò serie difficoltà che portarono la GEPI alla rinuncia del progetto.

L'ufficio provinciale del lavoro di Rieti ha comunicato, al riguardo, che lo stabile e le strutture della società sono stati rilevati dalla Immobiltato di Roma per la installazione di un centro commerciale di notevoli dimensioni detto «Magazzini del popolo» per la vendita di generi vari, con esclusione di alimentari.

Il nuovo insediamento gode di una posizione ottimale dal punto di vista dell'utenza: è situato infatti a ridosso dell'autostrada Roma-L'Aquila e precisamente all'altezza dello svincolo della superstrada Rieti-Torano.

Da notizie assunte dall'organo periferico del Ministero non risultano impiegate nel citato centro commerciale lavoratrici appartenenti alla ex ICA Sud.

Allo stato attuale, infatti, le dipendenti beneficiano del trattamento di integrazione salariale; la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria avrà come data di scadenza quella dell'11 agosto 1992, termine oltre il quale verranno avviate nei confronti delle interessate le procedure di mobilità di cui all'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
MARINI

(7 gennaio 1992)

DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che la società Yale di Aprilia (Latina) di proprietà di una società multinazionale, che da anni si è insediata nel nucleo industriale di Pomezia-Aprilia ricevendo notevoli finanziamenti e agevolazioni dallo Stato italiano, produce serrature e chiavi con i suoi circa 440 dipendenti;

che la stessa dal 1ª giugno 1991 ha inviato lettere di licenziamento per 103 dipendenti;

che dal 3 maggio 1991 le sue maestranze stanno conducendo una lotta democratica respingendo i licenziamenti ed al fine di indurre l'azienda a predisporre un piano di risanamento dell'azienda che ipotizzi la sua permanenza e continuità produttiva nel nucleo industriale di Aprilia, prevedendo al contempo il ricorso agli abituali e previsti ammortizzatori sociali come il prepensionamento e la cassa integrazione guadagni a rotazione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere per avviare un confronto con la Yale di Aprilia insieme

all'assessorato all'industria della regione Lazio affinchè l'azienda receda dalla palese volontà di disimpegnarsi dal nucleo industriale di Aprilia ed avvii un progetto di risanamento che salvaguardi l'unità produttiva ed i livelli occupazionali necessari.

(4-06640)

(4 luglio 1991)

RISPOSTA. – In data 20 giugno 1991 presso questo Ministero si è tenuta una riunione per l'esame della situazione della società Yale di Aprilia, a cui hanno partecipato, oltre al sottosegretario onorevole Grippo e all'assessore al lavoro della regione Lazio, i rappresentanti aziendali e sindacali.

Dal verbale di accordo, redatto in quella sede, risulta innanzitutto la disponibilità dell'amministrazione a consentire l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, purchè finalizzati alla ricerca di soluzioni occupazionali agli esuberi strutturali che via via sono emersi.

Per quanto riguarda in particolare gli impegni assunti dalla direzione aziendale aventi un immediato riflesso sui livelli occupazionali, si segnala che la società ha revocato i 103 licenziamenti intimati in data 1° giugno 1991 ed ha inoltrato richiesta di cassa integrazione guadagni per il periodo 24 giugno 1991-12 dicembre 1992 per crisi aziendale.

La relativa istanza, corredata della relazione svolta dall'ufficio regionale del lavoro di Roma, costituisce attualmente oggetto di esame da parte della competente Direzione del Ministero.

L'azienda, comunque, si è impegnata ad anticipare il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, sotto forma di prestito individuale non oneroso, nella misura forfettaria di 900.000 lire mensili per i primi sei mesi.

Sempre in sede di accordo le parti hanno convenuto di assumere ogni iniziativa utile a favorire il reimpiego dei lavoratori sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria.

A tal fine è stata interessata l'agenzia per l'impiego del Lazio, che agirà d'intesa con la commissione regionale per l'impiego nonchè con l'assessorato al lavoro, conformemente a quanto previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223 («Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro»).

In questo contesto si inserirà inoltre l'organizzazione, a livello regionale, di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale dei lavoratori interessati, finalizzati alla loro utilizzazione anche nella pubblica amministrazione, con finanziamenti integrativi del Ministero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
MARINI

(7 gennaio 1992)

EMO CAPODILISTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che il signor Nerio Perozzo di Selvazzano Dentro

(Padova) non ha a tutt'oggi percepito la pensione assegnata dall'INAIL con lettera del 23 ottobre 1958, n. 45276, a seguito di un infortunio, si chiede di conoscere come ciò possa essere accaduto e se si ritenga di procedere ai controlli necessari per individuare gli eventuali responsabili del mancato esito di una pratica già definita nel lontano 1958 e per assicurare finalmente giusta e legittima soddisfazione ai diritti dell'interessato.

(4-06292)

(8 maggio 1991)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto l'INAIL ha comunicato quanto segue.

A seguito dell'infortunio sul lavoro subìto il giorno 13 maggio 1958 dal signor Nerio Perozzo, venne costituita una rendita per inabilità permanente pari al 20 per cento, decorrente dal 23 ottobre 1958.

La suddetta rendita è stata soppressa in data 1° febbraio 1960, in quanto gli accertamenti medici esperiti dimostrarono che il signor Perozzo aveva recuperato l'attitudine al lavoro.

Il lavoratore non ha mai prodotto opposizione al provvedimento entro i termini di legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
MARINI

(7 gennaio 1992)

FIOCCHI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che il comitato tecnico-scientifico, costituito dall'amministrazione comunale di Napoli, per predisporre una variante al PRS vigente, ha predisposto un «preliminare di piano» che se fosse attuato avrebbe come immediato risultato la realizzazione, sotto il nome di parchi tecnologici, di insediamenti edilizi per circa 7 milioni di metri cubi nelle zone orientale ed occidentale di quella città;

che questo piano è in contraddizione con il riconoscimento contenuto nel protocollo di intesa del 21 gennaio 1981 tra il presidente della regione Campania, il presidente della provincia di Napoli e il sindaco della città con i Ministri competenti nei settori interessati, in cui si si riconosce che la città di Napoli è attualmente gravata da una situazione di super-congestione e di elevatissima densità abitativa, dal quale riconoscimento si sarebbe dovuto trarre la conseguenza di destinare all'uso pubblico e alla funzione di due grandi polmoni verdi sia la zona orientale che quella occidentale, che più soffrono della suddetta super-congestione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire con la sollecitudine che il caso richiede per impedire che il suddetto «preliminare di piano» abbia inizio di esecuzione a tutela di un superiore interesse urbanistico della città di Napoli.

(4-06599)

(26 giugno 1991)

RISPOSTA. - Questa amministrazione ha seguito con interesse l'elaborazione del «preliminare di piano» da parte di un comitato tecnico-scientifico costituito dal comune di Npoli. La competente soprintendenza archeologica di Napoli ha fornito all'amministrazione comunale tutti quegli elementi utili per garantire la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico cittadino.

Nel predetto «preliminare di piano» è prevista anche la realizzazione dei cosiddetti «parchi tecnologici». Questi sono localizzati in due aree distinte, di scarsa rilevanza archeologica, e precisamente ad occidente - Bagnoli - e ad oriente - Gianturco -, e prevedono, rispettivamente, cubature per 1.565.000 e 5.595.000 metri cubi.

Per quanto concerne tali insediamenti la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli è contraria alla realizzazione del «parco» ad occidente che verrebbe ad insistere su una zona di indiscutibile valore paesistico, come già dimostra la presenza, su tale area, di vincoli ambientali. Si ritiene, per contro, che essa possa ospitare un piccolo porto turistico completo delle relative infrastrutture e che si possa realizzare, nell'area dell'ex ILVA, un parco di archeologia industriale di notevole interesse.

Diverso il discorso sul «parco tecnologico» da realizzare ad oriente in un contesto di periferia urbana fortemente industrializzata e degradata, su cui è impossibile intervenire mediante un regime vincolistico.

Si comunica infine che il 2 agosto 1991 è stata approvata una delibera in consiglio comunale in cui sono stati accantonati gli indici di fabbricabilità e le destinazioni d'uso delle aree destinate al futuro «parco tecnologico», rinviando il tutto ai «progetti d'area» che il comitato tecnico-scientifico dovrà successivamente elaborare.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(14 gennaio 1992)

FOSCHI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere se nell'ambito della prevista ristrutturazione della SIP in Emilia Romagna corrisponda al vero che la creazione di due macrostrutture, in sostituzione delle nove agenzie attuali (di cui tre in territorio romagnolo), sarebbero localizzate entrambe in Emilia, penalizzando in tal modo la Romagna la quale, congiuntamente alla Repubblica di San Marino, costituisce una significativa realtà per aspirare giustamente a divenire uno dei due grandi centri direzionali dei servizi di telefonia programmati.

(4-06763)

(24 luglio 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che le decisioni riguardanti la struttura organizzativa della concessionaria SIP rientrano nella specifica competenza della concessionaria medesima, in merito alla quale questo Ministero non ha alcuna possibilità di ingerenza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria stessa, la quale ha riferito di non avere in programma la costituzione di alcuna macrostruttura in Emilia-Romagna.

Infatti, gli orientamenti di fondo ai quali la SIP si ispira, nella revisione della propria organizzazione, tengono conto della necessità di attuare un decentramento dei propri uffici che salvaguardi il ruolo di presidio del territorio e che conferma, nel caso di specie, l'assetto della direzione regionale Emilia-Romagna.

In questo contesto la SIP è in grado di salvaguardare tutte le funzioni operative, in relazione all'esigenza di garantire adeguati livelli qualitativi del servizio e di rafforzare la sua presenza sul territorio, sia nel settore degli impianti sia in quello del rapporto con l'utenza, garantendo, così, l'utilizzazione più razionale delle reti e la gestione più economica degli impianti nell'interesse del servizio e dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(31 dicembre 1991)

GAROFALO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il dottor Michele Pasquale Fanelli, residente a San Basile (Cosenza) in via Libertà 92, è medico chirurgo convenzionato con la USL n. 2 della Calabria dal 1988 dopo essere stato medico associato con il dottor Salvatore Grisolia di San Basile;

che il dottor Grisolia, avendo a suo tempo optato per il tempo definito, non potrebbe mantenere un numero di assistiti superiore alle 500 unità;

che la USL n. 2 ha, invece, adottato una delibera che autorizza il dottor Grisolia a mantenere i suoi assistiti fino a 1400;

che la delibera, approvata dal Coreco, è stata impugnata dal dottor Fanelli davanti al TAR della Calabria che ne ha inibito l'esecutività;

che la decisione del TAR è stata confermata dal Consiglio di Stato;

che, nelle more della vicenda giudiziaria, il dottor Fanelli ha vinto un concorso a medico della polizia di Stato e presta servizio a Taranto dal 1° febbraio 1990 continuando, tuttavia, a tenere l'ambulatorio a San Basile come consentito dalla legge;

che, invitato dalla USL a dichiarare per iscritto il numero delle ore di servizio presso la polizia di Stato, il dottor Fanelli ha indicato il numero di 38 ore complessive senza specificare che si tratta di 36 ore ordinarie più due di straordinario;

che, in seguito alla suddetta dichiarazione, l'USL n. 2 ha deliberato la cancellazione del dottor Fanelli dall'elenco dei medici convenzionati «ex associati»;

che il dottor Fanelli ha proposto ricorso contro la delibera in questione e che, comunque, la stessa non risulta approvata dal Coreco;

che, malgrado ciò, la USL, tramite la SAUB, ha richiesto al dottor Fanelli la restituzione del ricettario;

che la SAUB, su richiesta dell'USL, non fornisce più i ricettari al dottor Fanelli;

che i vigili urbani di San Basile, su disposizione del sindaco che è componente del comitato USL, il 25 febbraio 1991 si sono recati nello studio del dottor Fanelli durante le ore di visita chiedendo allo stesso, alla presenza dei clienti, se stesse esercitando la professione e se stesse utilizzando i ricettari regionali;

che il giorno successivo i carabinieri di Saracena hanno chiesto alla farmacia di San Basile la copia di tutte le ricette firmate dal dottor Fanelli,

l'interrogante chiede di sapere:

se le iniziative assunte dall'USL nei confronti del dottor Fanelli siano regolari;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, nel caso le ritenesse ingiustificate e illegali, per garantire i diritti del dottor Fanelli e per impedire che essi vengano negati o lesi.

(4-07126)

(4 novembre 1991)

RISPOSTA. - Per un'adeguata valutazione sotto il profilo giuridico di legittimità amministrativa, il caso specifico prospettato nell'interrogazione summenzionata, con il relativo conflitto insorto fra il sanitario ivi menzionato e l'unità sanitaria locale n. 2 della Calabria con la quale era convenzionato come medico di medicina generale «ex associato», va obiettivamente esaminato alla luce delle diverse previsioni ad esso applicabili del vigente «accordo collettivo nazionale» sui rapporti con i medici di medicina generale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314 (supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* 7 novembre 1990, n. 260 - serie generale).

Per citare le sole previsioni potenzialmente applicabili alla concreta fattispecie considerata, deve rilevarsi quanto segue:

in base al relativo articolo 4, risulta incompatibile l'iscrizione negli «elenchi dei medici di medicina generale convenzionati» di medici che abbiano per altra attività lavorativa un impegno orario pari o superiore a quello complessivamente fissato per i sanitari «a tempo pieno» dipendenti dal Servizio sanitario nazionale;

per effetto dell'articolo 4, comma 4, l'insorgenza di una delle situazioni di incompatibilità previste dallo stesso articolo - ivi compresa, quindi, quella dianzi citata - comporta l'automatica cancellazione del medico, d'ufficio, da detto elenco;

a norma dell'articolo 7, comma 2, parte II, ogni medico convenzionato è tenuto a risiedere nella zona assegnatagli e deve essere iscritto all'albo professionale della provincia di pertinenza per la località assegnatagli;

ai sensi dell'articolo 8, comma 5, «lo studio professionale del medico convenzionato, salvo quanto previsto in materia di guardia medica, deve essere aperto agli aventi diritto per cinque giorni alla settimana, secondo un congruo orario determinato autonomamente dal medico in relazione alla necessità degli assistibili iscritti nel suo elenco

ed all'esigenza di assicurare una prestazione medica corretta ed efficace e, comunque, in maniera tale che sia assicurato il migliore funzionamento dell'assistenza»;

in base all'articolo 20, comma 1, la relativa attività medico-professionale viene espletata nello studio del medico o a domicilio, avuto riguardo alla non trasferibilità del malato;

per il successivo comma 2 dello stesso articolo la visita domiciliare deve essere eseguita di norma nel corso della stessa giornata, quando la richiesta pervenga al medico entro le ore 10, ovvero, se richiesta posteriormente, essere effettuata entro le ore 12 del giorno successivo;

infine, a norma del comma 4 dello stesso articolo 20, la chiamata urgente che sia stata recepita dal medico deve essere soddisfatta entro il più breve tempo possibile.

Raffrontate tali condizioni contrattualmente vincolanti con l'insieme delle notizie desumibili dall'interrogazione sul caso prospettato, parrebbe difficile che il medico in essa citato, nella sua attuale situazione, possa trovarsi in grado di assicurare l'osservanza e, soprattutto – ciò che più conta – di garantire ai pazienti assistiti prestazioni sanitarie complete ed efficaci, nel più breve tempo dalla richiesta, per auspicabile deontologia professionale prima ancora che per obbligo normativo-contrattuale.

L'insieme delle valutazioni dianzi esposte prescinde del tutto, evidentemente, da qualsiasi giudizio sulla contestata delibera dell'unità sanitaria sulla posizione del medico «associante», pure citata nell'interrogazione, sia perchè su di essa si è già pronunciato il giudice amministrativo sia perchè la stessa, comunque, risulta inconferente ai fini qui considerati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(9 gennaio 1992)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il vice questore Mauro Vincenzo in servizio presso il Comando di pubblica sicurezza di Ischia è stato trasferito al Comando di pubblica sicurezza di San Carlo all'Arena ai primi di settembre del 1989, in singolare coincidenza con una serie di inchieste che il Mauro aveva condotto e stava conducendo sulla criminalità organizzata di stampo mafioso ad Ischia, accertando tra l'altro la presenza di elementi della camorra ad Ischia con la collusione di alcuni elementi delle istituzioni;

che il trasferimento di Mauro è avvenuto senza richiesta e contro la volontà dell'interessato;

che, d'altra parte, nella pretura di Ischia il pretore Eugenio Giacobini è stato trasferito dal settore penale a quello civile nel momento in cui si stava occupando delle discariche abusive;

che in questo modo è avvenuto un depotenziamento dell'apparato istituzionale contro la malavita e l'inquinamento ambientale ad Ischia, ove risiedono esponenti della mafia e della camorra, tra cui Domenico Di Maro, prestanome dei Nuvoletta, Antonio Spavone ed altri,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni del trasferimento di Mauro Vincenzo e della destinazione del pretore Giacobini al settore civile della pretura di Ischia.

(4-03878)

(3 ottobre 1989)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Il trasferimento del vice questore dottor Mauro Vincenzo dal commissariato di Ischia alla questura di Napoli – commissariato San Giovanni – Barra, è stato disposto per esigenze di servizio.

La destinazione del magistrato Eugenio Giacobini al settore civile della sezione distaccata di Ischia è stata proposta dal consigliere dirigente della pretura circondariale, in conformità delle direttive del Consiglio superiore della magistratura, in quanto il settore penale era stato richiesto da altro magistrato della sezione stessa, più anziano nel ruolo.

Il dottor Giacobini continua, tuttavia, ad occuparsi, anche se solo in parte, del settore degli affari penali.

Il Ministro dell'interno
SCOTTI

(9 gennaio 1992)

IMPOSIMATO, CHIAROMONTE, SALVATO, VITALE, TRIPODI, VETERE, BENASSI, ALBERTI, CROCETTA, VISCONTI, IMBRÌACO, MORO, MACIS. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per conoscere se sia vero:

a) che la sera del 16 settembre 1990 è stato esploso ad opera di ignoti un colpo d'arma da fuoco contro l'abitazione del giudice Giacomo Travaglino, giudice delle misure di prevenzione del tribunale di Napoli;

b) che tale azione criminosa è finalizzata ad intimidire il giudice Travaglino, particolarmente impegnato con i suoi colleghi nel sequestro e nella confisca di patrimoni di origine camorristica appartenenti ad alcune tra le famiglie più potenti del crimine organizzato di stampo camorristico, come i Moccia, i Magliulo, i Nuvoletta, i Contini e gli Alfieri;

c) che il giudice Travaglino e gli altri magistrati della sezione del tribunale misure di prevenzione, oltre ad attività nel campo della prevenzione antimafia, sono impegnati in una sezione affari penali che assorbe gran parte del loro tempo con pregiudizio della efficacia e della tempestività nell'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali misure di sicurezza si intenda adottare a tutela della incolumità fisica dei magistrati della

sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli, coraggiosamente impegnati nella più incisiva e pericolosa delle attività di contrasto del fenomeno camorristico.

(4-05290)

(25 settembre 1990)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

La sera del 16 settembre 1990, a Napoli, è stato infranto, ad opera di malviventi rimasti tuttora ignoti, un vetro della finestra della camera da letto dell'abitazione del dottor Giacomo Travaglino, magistrato dell'ufficio misure di prevenzione del tribunale.

Nell'ambito delle indagini sono state disposte accurate analisi di laboratorio, grazie alle quali il personale della polizia scientifica ha escluso che il danneggiamento del vetro possa essere stato prodotto da colpi di arma da fuoco.

I giudici della II sezione penale del tribunale di Napoli, di cui fa parte anche il dottor Travaglino, trattano sia la materia ordinaria, sia quella delle misure di prevenzione.

Invero, al momento della formulazione delle tabelle dell'ufficio, regolarmente approvate dal Consiglio superiore della magistratura, i magistrati hanno ritenuto di esercitare congiuntamente le due funzioni.

Di conseguenza il carico di lavoro della sezione è stato notevolmente alleggerito e l'organico – sei unità a fronte delle cinque previste per le altre sezioni – viene ulteriormente potenziato con la destinazione di un altro magistrato per due giorni la settimana.

Il problema della sicurezza dei magistrati addetti alla sezione misure di prevenzione del tribunale di Napoli forma oggetto, unitamente all'esame della situazione delle persone esposte «a rischio», di valutazione dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, per l'adozione delle necessarie misure.

Ovviamente, il livello della protezione accordata è oggetto di estrema riservatezza.

Il Ministro dell'interno
SCOTTI

(7 gennaio 1992)

PERUGINI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere se sia a conoscenza che non è sempre facile ricevere, in tempi brevi, la risposta telefonica dai numeri 10 e 12 della SIP, perchè risponde un disco che ripete: «Per motivi di traffico La preghiamo di attendere in linea, il personale addetto risponderà appena possibile», e ti fa aspettare, spesso senza rispondere.

(4-06589)

(25 giugno 1991)

RISPOSTA. – Al riguardo si fa presente che la concessionaria SIP, interpellata in merito, ha comunicato che il servizio da operatore, espletato attaverso il numero telefonico 10, è gestito con centrali che prevedono, in caso di sovraffollamento di chiamate, l'inclusione e

l'invio di un messaggio registrato per l'utenza che attende il proprio turno; in particolari momenti della giornata, l'attesa per ottenere la risposta dell'operatore può diventare più consistente.

È, inoltre, in fase di realizzazione un sistema automatico per l'identificazione dell'operatore che fornirà la risposta, nonchè per evidenziare il numero degli utenti in attesa ed i relativi tempi di risposta.

Relativamente al 12, prosegue la concessionaria, pur verificandosi talvolta occasionali difficoltà di accesso al servizio stesso, dovute a punte imprevedibili di richiesta, il grado di risposta (percentuale di chiamate con risposta entro 20 secondi sul totale di richieste) è in pratica coerente con gli obiettivi prefissati dall'Azienda stessa; si precisa che la percentuale di chiamate, a livello nazionale, soddisfatte entro 20 secondi è stata, a fine 1990, pari al 77,2 per cento mentre nel 1991 (dato di rilevazione a giugno) la percentuale riscontrata è stata dell'80,12 per cento, percentuale che è in linea con gli *standard* europei di qualità.

Si assicura comunque che non si è mancato di raccomandare alla SIP di avere ogni maggiore attenzione possibile in merito all'ulteriore miglioramento dei servizi in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che il sindacato di controllo sulla concessionaria RAI è quantomeno improbabile, dati i rapporti Governo-IRI e RAI stessa;

considerato che il Ministro è costretto a trincerarsi dietro giustificazioni o informazioni parziali e filtrate;

considerata anche la piena libertà che le testate RAI devono avere,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia corretto il comportamento del TG2 serale del 12 ottobre 1990 che si è inerpicato su giudizi estremamente gravi e pesanti sul ruolo della nuova proprietà di Telemontecarlo e sul ruolo che avrebbe avuto come «arma di scambio» nei rapporti col potere politico la carta stampata controllata dallo stesso gruppo;

inoltre, pur valutando con attenzione la eventuale rottura di una situazione di duopolio del settore radio-televisivo che comporterebbe l'ampliamento del pluralismo, se il Ministro non ritenga opportuno consigliare al direttore generale e ai direttori di testata un più attento uso di strumenti pubblici di informazione, pur se lottizzati, visto e considerato che nelle recenti vicende proprio legate alla riforma radiotelevisiva le testate giornalistiche non hanno brillato per imparzialità «coricandosi» su questo o quel gruppo non certamente di benefattori.

(4-05422)

(17 ottobre 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo si ritiene opportuno far presente che il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissio-

ni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi, quindi, di una innovazione – ormai ben nota a tutte le parti politiche – acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a questo rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato che nel servizio andato in onda nel corso del TG2 serale del 12 ottobre 1990, riguardante l'acquisto da parte di Gardini di una quota azionaria di Telemontecarlo, è stato espresso il dubbio – del resto manifestato da molti in quel momento e ripreso anche nei giorni successivi da vari quotidiani e settimanali – circa la possibilità per l'industriale di gestire direttamente e con successo le attività connesse al nuovo investimento.

Il medesimo giornalista faceva rilevare, inoltre, come l'ingresso nel settore dell'emittenza di nuovi soggetti privati rappresentava il primo effetto della legge n. 223 del 1990.

È bene rammentare, infine, che nella scelta dei servizi da trasmettere i giornalisti ed i direttori di testata godono di un'ampia autonomia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

se sia vero che presso il centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo si sta creando una situazione assurda, fonte di molteplici disservizi, causata dalla scelta della dirigenza politica ed amministrativa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se l'organizzazione del lavoro in tale complesso sia stata predisposta e concordata con le organizzazioni sindacali;

se l'attività di smistamento del centro sia via via più caotica ed inefficiente causando ritardi, sprechi gravi per le casse dello Stato nonchè un'ulteriore perdita dell'immagine ministeriale;

se l'organizzazione del lavoro sia costantemente falcidiata da continui e pretestuosi trasferimenti che mettono in crisi la funzionalità del centro, specialmente il reparto arrivi e partenze meccanizzato;

se esistano trattamenti particolari per i trasferimenti, per gli esoneri, eccetera, e se sia in atto, ancora una volta, un eccessivo affollamento nei reparti amministrativi a scapito di quelli specifici del settore meccanizzato;

se sia possibile conoscere la consistenza numerica del personale adibito ad ogni reparto e ad ogni segreteria suddiviso per categoria;

se i dirigenti del settore, quelli locali, provinciali e regionali siano gli artefici di tale situazione oppure essi applichino programmi e direttive ministeriali;

a chi si debbano addebitare i continui e numerosi trasferimenti da un reparto ad un altro del personale (da quelli meccanizzati a quelli amministrativi);

se sia vero che esistono delle segreterie dove sono applicati fino a cento impiegati e ciò per far fronte a tutte le lottizzazioni politiche e sindacali;

quale sia il costo per lo Stato a causa di tali trasferimenti;

se questa disfunzione annunciata non sia quella solita del «balletto dell'inefficienza» che viene messo in atto prima di ogni privatizzazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di svolgere un attento esame della tragica situazione denunciata e della capacità dirigenziale dei funzionari locali, provinciali, compartimentali e ministeriali preposti al governo di tali attività;

quali siano le responsabilità a loro carico;

quali siano i provvedimenti urgenti che verranno presi al riguardo.

(4-05940)

(19 febbraio 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che le notevoli dimensioni del centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo, la molteplice varietà dei servizi in esso esplicati ed il rilevante numero di addetti hanno effettivamente comportato, nella fase iniziale, alcuni problemi organizzativi soprattutto per quanto attiene alla assegnazione e distribuzione del personale nei vari reparti operativi.

Le anomalie segnalate dall'onorevole interrogante, concernenti l'organizzazione del lavoro e l'applicazione degli addetti, entrambe preventivamente concordate con le organizzazioni sindacali, devono ritenersi comunque superate con la diramazione delle specifiche disposizioni formulate con l'ordine di servizio del 18 febbraio 1991.

Con tale ordine di servizio i responsabili dei vari reparti operativi del centro in questione sono stati invitati ad eliminare, con effetto dal 1° marzo, i doppi turni (pomeriggio-notte) ed a programmare, invece, come disposto dalla direzione provinciale, turni rotativi settimanali.

È stata, altresì, richiamata l'attenzione dei responsabili dei vari reparti affinchè si attengano scrupolosamente alla normativa vigente per quanto attiene all'esonero dai turni, esonero che può comunque essere concesso solo previa richiesta documentata da parte dell'interessato e che deve essere comunicato con parere motivato alla direzione provinciale; l'esonero dai turni, viene, peraltro, assentito soltanto se ciò non arrechi pregiudizio al regolare svolgimento del servizio.

È stato parimenti stabilito di non effettuare movimenti di personale dai reparti operativi a quelli amministrativi se non per gravi motivi valutati preventivamente dalla direzione provinciale.

È stata, inoltre, disposta l'abolizione delle segreterie di reparto e stabilito che il personale ivi applicato sia utilizzato per lo svolgimento delle mansioni di orarista o di dattilografo presso i reparti che presentano carenza per tali funzioni.

Si soggiunge, infine, che la situazione organica presso il centro di meccanizzazione postale di Roma-San Lorenzo è quella specificata nell'acclusa tabella.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

UFFICIO PRINCIPALE CMP SAN LORENZO - ROMA

SITUAZIONE AL 22 MARZO 1991

REPARTO	8°	7°	6°	5°		4°			3° 2°	Ag stra.	Imp. stra.	Tot.
				vig.	OSE	OE	coad.	data	uscieri			
Segreteria	1	2	22		32	21	4					82
Sezione contabile			1		7	1						9
Meccanizzato			15	4	143	269			1 25	3		460
Ripartizioni per la città uffici principali			3		45	118				2		168
Arrivi e partenze			2	3	5	98				18		126
Sezione lavorazione stampe Romanina			2	4	22	61			7	8		104
Porta pieghi			2	2	5	214				4		227
Raccomandate			3	2	123	88						216
Totale	1	2	50	15	382	870	4		1 32	35		1.392
Distacchi e comandi altri uffici – sospesi		3	3		31	45			9			91
												1.301

POLLICE. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, delle finanze e del tesoro.* – Per conoscere:

se siano a conoscenza leggendo la stampa, osservando la televisione, ascoltando la radio, vagliando come doveroso i relativi bilanci, leggendo libri concernenti discorsi di ex *leader* politici eccetera, di quanti e quali siano gli spazi o i tempi occupati dalla pubblicità delle aziende di telecomunicazioni dell'IRI, ivi compresa la

capogruppo (STET, SIP, Italcable, Telespazio, SIRM, Telemar, RAI e le società controllate e partecipate);

quali siano le motivazioni che spingono le suddette società a spendere miliardi, e cioè denari dello Stato, per finanziare concerti settimanali, riviste, *spot* pubblicitari, appendici a quotidiani, riviste tecniche, ed altre sponsorizzazioni;

se sia vero che le suddette società gestiscono i servizi pubblici di telecomunicazioni ancora in regime di monopolio e quindi al di fuori di ogni attività concorrenziale;

quali siano stati per ogni società i vari tipi di interventi in argomento per l'anno 1990;

quali siano i costi sostenuti dalle singole società per i suddetti interventi per l'anno 1990;

quali siano i valori di presunta spesa assunti al *budget*, per le singole società, per l'anno in corso sempre per le medesime attività;

quali siano le valutazioni dei Ministri interessati circa le spese che sostengono le predette società attingendo al pubblico erario;

quali siano i provvedimenti che i Ministri interrogati prenderanno circa quanto esposto.

(12 marzo 1991) (4-06071)

RISPOSTA. – Al riguardo, nel far presente che le spese pubblicitarie hanno lo scopo di informare gli utenti sui prodotti e sui servizi offerti, si precisa che le stesse vengono sostenute con risorse proprie dalle concessionarie ed hanno una incidenza valutata intorno allo 0,3 per cento del fatturato, contro i valori oscillanti fra l'1,5 per cento ed il 3 per cento degli altri grandi gruppi italiani.

È bene rammentare, inoltre, che tali società svolgono in regime di monopolio solo il servizio pubblico, mentre i servizi a valore aggiunto sono gestiti in libera concorrenza anche a livello internazionale.

Ciò premesso, si riportano i dati richiesti relativamente alle spese pubblicitarie:

(*miliardi in lire*)

anno 1990		anno 1991 (previsione)	
Stet	1,0	Stet	2,0
Sip	45,5	Sip	51,7
Italcable	2,6	Italcable	3,9*
Telespazio	2,7	Telespazio	4,7**
Rai	15,4	Rai	13,2
Sirm	0,061	Sirm	0,060
Telemar	0,047	Telemar	–

* di cui 1,5 miliardi per la campagna «riduzione tariffe».

** di cui 3 miliardi per la campagna istituzionale e di prodotto prevista solo per il 1991.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(31 dicembre 1991)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere lo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Mario Vittorio Santomarco che giace alla Direzione generale degli istituti di previdenza con il n. 190.903 - posizione n. 7357208. Dopo 13 anni di attesa manca «solo» il decreto del Ministero del tesoro che però ancora non arriva.

(4-07262)

(14 novembre 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si precisa che questa amministrazione, per poter dare corso alla domanda di ricongiunzione *ex lege* n. 29 del 1979 del signor Mario Vittorio Santomarco, ha chiesto in data 21 agosto 1991 all'unità sanitaria locale n. 7 di Torino di trasmettere il certificato di servizio dell'interessato con l'indicazione della retribuzione in godimento alla data di presentazione della domanda.

Poichè l'INPS - sede di Torino ha già provveduto all'invio del prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione, non appena perverrà il documento richiesto alla predetta USL si disporranno, con procedura meccanografica, le operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PAVAN

(11 gennaio 1992)

TORNATI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il nuovo centro postale operativo di Pesaro, entrato in funzione da alcuni anni, è stato progettato e realizzato in modo da far sorgere forti dubbi sulla sua corrispondenza alle reali esigenze del servizio;

che alcune parti sono state costruite con materiali inadeguati (pannelli prefabbricati che favoriscono la formazione di umidità all'interno dello stabile), con errati criteri progettuali (banchina dello scarico-posta inadeguata e quindi modificata con l'applicazione di un tappeto mobile, autorimessa sovradimensionata in modo sorprendentemente errato), in modo carente (infiltrazioni d'acqua nel tetto, tettoia esterna posta ad un'altezza che impedisce lo scarico dei pacchi postali in zona coperta, instabilità dei pannelli di rivestimento che già alcune volte sono stati divelti dal vento),

l'interrogante chiede di conoscere:

1) il nome del progettista;

2) l'ammontare del costo del progetto generale, la data della sua approvazione e chi l'abbia approvato;

3) le modalità seguite per l'appalto del centro, l'impresa appaltatrice, l'importo dei lavori appaltati;

4) le varianti effettuate in corso d'opera;

5) l'importo della spesa per la revisione dei prezzi;

6) la data di consegna dei lavori;

7) il costo finale dell'opera e l'aumento percentuale rispetto al preventivo;

8) la data del collaudo e i nominativi dei tecnici collaudatori;

9) quali interventi successivi siano stati fatti per adeguare o riadattare l'opera alle esigenze del servizio e quali spese aggiuntive siano state autorizzate dopo l'avvio del servizio nella nuova sede.

(4-04532)

(28 febbraio 1990)

RISPOSTA. - Al riguardo appare opportuno premettere che per l'attuazione del programma di costruzione degli edifici operativi e del movimento postale di cui all'articolo 2, punto 5, della legge n. 39 del 10 febbraio 1982, denominati anche centri postali operativi (CPO), è stato stipulato in data 1° dicembre 1982 apposito atto di convenzione con la società ELSAG di Genova del gruppo IRI approvato con decreto ministeriale in data 11 dicembre 1982, successivamente integrato con atto aggiuntivo stipulato in data 30 luglio 1984, approvato con decreto ministeriale del 4 ottobre 1984, per l'attuazione del connesso programma di costruzione delle autorimesse a servizio dei centri stessi.

Le aree occorrenti per la realizzazione degli interventi vengono generalmente prescelte, come nel caso in esame, su indicazione dell'amministrazione comunale competente, previa verifica della loro idoneità da parte degli organi locali dell'amministrazione, sentite anche le organizzazioni sindacali interessate, nonchè da parte dei corrispondenti organi centrali dell'amministrazione.

La redazione dei progetti è curata dalla società concessionaria e viene eseguita sulla base delle indicazioni funzionali e dimensionali fornite dagli organi interessati dell'amministrazione, nonchè in base alle approvate prescrizioni tecniche stabilite dall'amministrazione stessa con carattere di generalità per tutti gli interventi del programma.

In particolare i dati tecnico-distributivi dei servizi da ubicare all'interno dei centri postali operativi sono elaborati direttamente dalle competenti direzioni provinciali, sulla scorta dei dati di traffico postale e delle specifiche esigenze locali.

I progetti redatti vengono quindi sottoposti all'esame degli organi locali e, se del caso, aggiornati in relazione ad eventuali ulteriori indicazioni scaturite in tale sede.

Per quanto riguarda, in particolare, la costruzione del centro postale operativo di Pesaro, la suindicata prassi è stata puntualmente seguita, essendo state ritenute corrispondenti alle effettive esigenze del momento le indicazioni progettuali fornite a suo tempo dalla direzione provinciale e tecnicamente valide le soluzioni costruttive adottate dall'amministrazione per la realizzazione dei CPO su tutto il territorio nazionale.

Per la realizzazione del citato centro la scelta dell'area venne infatti effettuata d'intesa con il comune interessato, che propose l'utilizzazione di un'area della superficie di 12.480 metri quadrati, ubicata in località «Villa Fastiggi».

Fu quindi dato incarico alla società concessionaria di redigere, tenendo conto delle esigenze definite dagli organi interessati dell'amministrazione con apposita istruttoria funzionale, il progetto dell'intero complesso comprendente tre corpi di fabbrica destinati rispettivamente al centro operativo, a magazzino e ad autorimessa.

Il progetto redatto fu quindi esaminato dagli organi locali dell'amministrazione.

In ordine alle singole specifiche domande poste dall'onorevole interrogante, si precisa quanto segue:

1) il progettista architettonico dell'opera è il dottor architetto Mario Cademartori, dipendente della società Italposte, iscritto all'albo degli architetti di Roma col n. 2094;

2) il progetto generale dell'intero complesso, nella sua globalità e nell'articolazione distributiva interna, è stato definito con gli organi locali interessati, sentiti le organizzazioni sindacali ed il comitato tecnico amministrativo compartimentale.

Successivamente il progetto stesso è stato esaminato, con parere favorevole, dagli organi consultivi dell'amministrazione (Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione e consiglio di amministrazione).

Il progetto esecutivo del CPO vero e proprio (corpo di fabbrica principale e magazzino) è stato approvato, previo parere favorevole dei predetti organi consultivi, con decreto ministeriale in data 6 febbraio 1984, e con successivo atto dell'11 novembre 1985, per un importo complessivo di lire 9.468.547.564 di cui lire 6.380.211.454 per lavori a misura e lire 3.088.336.110 per l'area, imprevisti, allacciamenti, revisione dei prezzi, progettazione, oneri di concessione e IVA.

È stata poi stanziata un'ulteriore somma di lire 323.292.350 cosi ripartita: lire 253.682.000 per ulteriore revisione prezzi e lire 69.610.350 per oneri relativi che hanno portato la somma complessivamente stanziata a lire 9.791.839.914 (allegato 1).

Il progetto esecutivo dell'autorimessa è stato approvato con decreto ministeriale in data 27 luglio 1987 e con successivi atti del 3 agosto 1989 e 1° dicembre 1989 per un importo complessivo di lire 1.604.763.641 di cui lire 1.142.629.481 per lavori a misura e lire 462.134.160 per revisione prezzi, progettazione, oneri di concessione e IVA (allegato 2);

3) la realizzazione di entrambi gli interventi è stata effettuata mediante ricorso all'istituto della concessione alla Società Elettronica San Giorgio - ELSAG spa, via G. Puccini, Genova-Sestri, con i seguenti atti contrattuali:

centro operativo e magazzino: disciplinare di concessione in data 12 gennaio 1984, approvato con decreto ministeriale in data 6 febbraio 1984;

autorimessa: disciplinare di concessione in data 31 marzo 1987, approvato con decreto ministeriale in data 27 luglio 1987.

L'esecuzione dei lavori del centro operativo è stata curata dalla Ipisystem spa - via Caldera 21, Milano; la costruzione dell'autorimessa è stata eseguita dall'IMCO spa; entrambe le dette società appartengono al gruppo IRI;

4) l'edificio operativo è stato realizzato secondo il progetto approvato; anche l'autorimessa è stata realizzata nel rispetto del

progetto approvato, salvo due varianti, attuate in corso d'opera e consistite nella costruzione di una pensilina esterna di ricovero per i motoveicoli dei dipendenti e di un muro interno tagliafuoco a separazione della zona uffici dall'autorimessa vera e propria, come da richieste delle organizzazioni sindacali la prima e del comando provinciale dei vigili del fuoco la seconda.

La maggiore spesa sostenuta per tali lavori aggiuntivi è risultata pari a lire 119.644.157 con un aumento percentuale del 10,69 per cento rispetto all'importo di progetto; tale cifra è comunque già compresa nell'importo di lire 1.142.629.481 di cui all'allegato 2;

5) l'importo corrisposto per la revisione dei prezzi relativamente all'edificio operativo è stato di lire 550.256.861; relativamente all'autorimessa è stata pagata, per revisione prezzi, la somma di lire 51.613.944;

6) i lavori di costruzione dell'edificio operativo sono stati iniziati il 5 settembre 1984 e sono stati ultimati il 5 maggio 1986, quelli dell'edificio ad uso autorimessa sono stati iniziati il giorno 18 settembre 1987 ed ultimati il giorno 26 dicembre 1988, come dai relativi verbali e certificati esistenti in atti, e pertanto entro i tempi contrattualmente concessi per l'esecuzione dei lavori;

7) dallo stato finale dei lavori della prima concessione risulta una contabilizzazione pari a lire 6.303.123.346, esclusi gli oneri accessori, con un risparmio di lire 77.088.108 sulla previsione di spesa; per l'autorimessa lo stato finale è di lire 1.138.680.527, esclusi gli oneri accessori, con un risparmio rispetto alla previsione di spesa di lire 3.948.954;

8) per il collaudo dei predetti lavori è stata nominata un'apposita commissione di cui fanno parte, quali componenti tecnici, il dottor ingegner Marco Rugen, presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il dottor ingegner Roberto Bevere, dirigente generale dell'amministrazione postale; le operazioni di collaudo sono tuttora in corso: pertanto, si è provveduto a comunicare alla commissione stessa le osservazioni contenute nell'interrogazione in oggetto;

9) successivamente all'entrata in esercizio del centro operativo postale sono stati realizzati, a cura dell'organo tecnico compartimentale, mediante ricorso ai fondi ordinari di bilancio e con appalti autorizzati dalla direzione provinciale delle poste di Pesaro, i lavori appresso descritti, non previsti nel progetto originario e resi necessari dal progressivo intensificarsi delle azioni criminose:

installazione di impianto di segnalazione dello stato di allarme e sorveglianza: importo netto liquidato lire 17.746.523;

opere integrative di sicurezza tradizionale e di alto livello di sicurezza, richieste dalla polizia di Stato, per un importo netto liquidato di lire 125.393.425; nel corso della esecuzione di tali lavori sono state inoltre eseguite alcune modeste opere di spostamento di pareti mobili interne, in ragione di mutate esigenze di servizio, e poste in opera protezioni laterali alle banchine di carico e scarico degli effetti postali, in attuazione di specifiche richieste del personale addetto, per un ammontare di circa lire 40.000.000, comprese nel predetto importo di lire 125.393.425;

impianto elettrico di illuminazione del piano seminterrato, importo netto liquidato lire 14.422.885.

In relazione infine alle asserzioni contenute nell'interrogazione, ferma restando la competenza della commissione di collaudo su eventuali vizi costruttivi che dovessero evidenziarsi, si ritiene opportuno sottolineare i seguenti punti:

fenomeni di condensa si sono manifestati limitatamente a due pannelli della parete a nord dell'edificio principale; tali fenomeni fin dal loro apparire sono stati correlati ad una carente regolazione dell'impianto di termoventilazione e non ad inadeguatezza dei pannelli di tamponamento, per cui si è provveduto, in fase di gestione, ad un accurato bilanciamento dell'impianto stesso.

Dopo tale bilanciamento, il fenomeno di condensa non si è più verificato dal mese di ottobre del 1989 e per tutta la successiva stagione invernale, come constatato a seguito di apposito sopralluogo congiunto, effettuato in data 12 aprile 1990, cui hanno partecipato il direttore dei lavori ed il rappresentante dell'impresa esecutrice.

Si ritiene, pertanto, di dover confermare che detto inconveniente, peraltro estremamente circoscritto e di insignificante rilievo, era effettivamente riconducibile alle modalità di regolazione e gestione dell'impianto di termoventilazione, sia nelle sezioni di trattamento aria che di estrazione e, in particolare, nel governo della sezione per la umidificazione dell'aria dell'ambiente;

le banchine di carico e scarico hanno una altezza di 0,80 metri dal piano strada, corrispondente alla media delle altezze dei pianali dei mezzi di trasporto attualmente in uso, non esistendo una standardizzazione di tale altezza. Detta soluzione, ritenuta idonea, è stata adottata in tutti gli edifici operativi nei quali si prevede l'attracco di mezzi di trasporto di tipo promiscuo, sia dell'amministrazione che dei privati, senza che ne siano derivati rilievi.

Per alleviare la fatica del personale e accelerare le operazioni di movimentazione dei dispacci sono stati, comunque, forniti alcuni nastri trasportatori, dotazione peraltro usuale in tutti i centri operativi di movimento postale;

l'autorimessa è stata dimensionata, in base alle specifiche indicazioni degli organi del movimento, nella ipotesi di futura assunzione in gestione diretta dei servizi di trasporto postale, oggi in larga misura affidati ad accollatari esterni all'amministrazione postale;

modeste infiltrazioni di acqua dalla copertura si sono verificate negli anni trascorsi; le stesse sono state peraltro immediatamente eliminate, all'epoca, dall'impresa esecutrice;

l'altezza delle tettoie a protezione delle banchine di carico è come in tutti gli edifici di movimento di 4,30 metri dal piano strada, al fine di consentire l'attracco di automezzi pesanti, con sagoma stradale *standard* dell'altezza limite di 4 metri. Peraltro, in caso di pioggia «a vento», le banchine suddette non erano sufficientemente riparate nelle estremità di testata, per cui sono state installate alcune protezioni laterali in occasione dei lavori complementari sopra richiamati;

in occasione di una violenta bufera di vento, verificatasi il giorno 26 febbraio 1989, sono state spostate alcune doghe di alluminio del

controsoffitto: la società concessionaria, immediatamente interessata, ha provveduto ad eseguire i lavori di ripristino necessari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(31 dicembre 1991)

ALLEGATO 1

PESARO CPO

Descrizione	Importo allineato	IVA	Ulteriore revisione prezzi
Lavori a misura	6.380.211.454	1.148.438.062	
Allacciamenti	233.150.000	41.967.000	
Imprevisti	296.574.861	53.383.475	
Revisione prezzi	296.574.861	53.383.475	253.682.000
			IVA 45.662.764
A) Sommano . . .	7.206.511.176	1.297.172.012	
Totale . .	8.503.683.188		
Costo area	43.048.800	7.748.784	
B) Sommano . .	43.048.800	7.748.784	
Totale . . .	50.797.584		
Oneri concessionaria 8%			
Lavori a misura	510.416.916	91.875.045	
Allacciamenti	18.652.000	3.357.360	
Imprevisti	23.725.989	4.270.679	
Revisione prezzi	23.725.989	4.270.679	20.294.560
			IVA 3.653.026
Totale area	3.443.904	619.903	
C) Sommano . . .	579.964.798	104.393.666	
Totale . . .	684.358.464		
Progettazione D) . . .	194.668.074	35.040.254	
Totale . . .	229.708.328		
Totale (A+B+C+D) . . .	8.024.192.848	1.444.354.716	253.682.000
Totale Generale . . .	9.468.547.564		69.610.350
Totale Complessivo . . .	9.791.839.914		323.292.350

ALLEGATO 2

PESARO AUT

Descrizione	Importo allineato	IVA
Lavori a misura	1.142.629.481	217.099.602
Allacciamenti	0	0
Imprevisti	0	0
Revisione prezzi	51.613.944	9.806.650
A) Sommano	1.194.243.425	226.906.252
Totale	1.421.149.677	
Costo area	0	0
B) Sommano	0	0
Totale	0	
Oneri concessionaria 8%		
Lavori a misura	91.410.358	17.367.969
Allacciamenti	0	0
Imprevisti	0	0
Revisione prezzi	4.129.116	784.533
Totale area	0	0
C) Sommano	95.539.474	18.152.502
Totale	113.691.976	
Progettazione D)	58.757.973	11.164.015
Totale	69.921.988	
Totale (A+B+C+D)	1.348.540.872	256.222.769
Totale Generale	1.604.763.641	0

VISIBELLI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che lo scrivente con l'interrogazione 4-02918 del 18 febbraio 1989 chiese di conoscere le modalità con cui veniva gestito su tutto il territorio nazionale il servizio di distribuzione degli elenchi telefonici;

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ricevuti elementi dalla società SIP, in data 4 maggio 1990 forniva risposta all'interrogante;

considerato:

che tutti i quesiti posti con la precitata interrogazione parlamentare non sono stati riscontrati;

che gli elementi forniti al Ministro dalla SIP sono incompleti e, pertanto, incomprensibili,

nuovamente l'interrogante chiede di conoscere:

1) la lista delle organizzazioni (con relativo indirizzo, perchè altrimenti non rintracciabili in quanto, ad esempio, non riportate sugli elenchi telefonici!) che hanno distribuito gli elenchi, nonchè l'ammontare da ognuna percepito;

2) in base a quali criteri le stesse «appaiono maggiormente affidabili ai fini di una buona qualità del servizio»;

3) chi materialmente abbia eseguito la distribuzione degli elenchi telefonici in provincia di Bari, nelle città di Bisceglie, Trani, Barletta, Canosa, Minervino e Spinazzola, dove lo scrivente ha visto e riconosciuto dei giovanissimi, appartenenti ad associazioni confessionali, effettuare la distribuzione porta a porta;

4) l'elenco dei giornali che hanno dato l'annunzio della distribuzione, con la sede e l'ammontare da ognuno percepito;

5) se non si ritenga, comunque, che sia necessario che gli addetti alla distribuzione siano riconoscibili dagli utenti quando sono intenti a tale servizio.

(4-04823)

(23 maggio 1990)

RISPOSTA. – Al riguardo nel confermare quanto riferito con nota n. GM/52106/785/4-2918/INT/RG del 4 maggio 1990 responsiva dell'interrogazione 4-02918, si soggiunge che la concessionaria SIP, nuovamente interessata in ordine agli ulteriori quesiti posti dall'onorevole interrogante, ha precisato che il compenso riconosciuto alle ditte che provvedono alla distribuzione degli elenchi telefonici è pari a lire 1.000 per ogni elenco consegnato; l'importo totale corrisposto alle varie ditte varia, pertanto, in relazione alla quantità di elenchi da ciascuna recapitata.

La distribuzione ad opera delle ditte di volta in volta incaricate si svolge con modalità e tempi diversi a seconda delle località e risulta, quindi, difficoltoso, in assenza di uno specifico riferimento temporale, determinare l'esatto ammontare del compenso da ciascuna percepito.

A titolo di esempio la SIP ha precisato di aver corrisposto alla ditta Cosmod (Cooperativa sociale di mutua operosità nella distribuzione, srl) che – assieme alle ditta Ciavarella Nicola & C., Cointesa srl e Deflorio Antonio – ha curato la distribuzione degli elenchi telefonici nell'ambito della regione Puglia, per il periodo 1988-1989, un compenso di lire 625.437.000.

Nell'elenco che si allega risultano le ditte che hanno curato la distribuzione degli elenchi sull'intero territorio nazionale ed il relativo indirizzo.

L'affidamento del recapito degli elenchi telefonici alle imprese in argomento è subordinato al possesso da parte delle medesime di una professionalità specifica e di una comprovata esperienza nel settore, tali da assicurare la massima fiducia ai fini di una buona qualità del servizio.

Quanto agli annunci effettuati a mezzo stampa, concernenti gli avvisi della distribuzione degli elenchi, la SIP ha precisato che il costo degli stessi varia in ragione del formato dell'inserzione, della testata e del giorno della pubblicazione e che, comunque, la cifra corrisposta, secondo le tariffe vigenti, si aggira attorno alle 750.000 lire ad inserzione.

La SIP ha precisato infine che i nuovi schemi di contratto relativi all'affidamento dell'incarico della distribuzione in questione sono stati integrati con una clausola che fa obbligo alla ditta distributrice di dotare il personale addetto al recapito di una targhetta da applicare sugli indumenti da lavoro, recante nome ed indirizzo della ditta da cui dipendono.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(13 gennaio 1992)

ALLEGATO

DISTRIBUTORI

DR/Piemonte Val D'Aosta

1) Marcevaggi - Via Martiri Benedicta, 21 - 15060 Vignole Borbera (Alessandria);
2) I.M.A. - Via Cuneo, 21 - 12084 Mondovi (Cuneo);
3) Ditta Precuzzi - Via Parini, 47 - 47033 Cattolica (Forlì);
4) G.M.I. - Regione Bivio Sesia - 13100 Vercelli (Vercelli);
5) MA.RO.S. - Corso Lancieri di Aosta, 5/H - 11100 Aosta (Aosta);
6) Defendini - Via S. Teresa, 19/F - 10100 Torino (Torino);
7) C.G.T. - Via Modena, 26 - 10100 Torino (Torino).

DR/Lombardia

1) CIDEM - Via Roma, 25 - 24020 Gorle (Bergamo);
2) Marcevaggi s.p.a. - Via Martiri Benedicta, 21 - 15060 Vignole Borbera (Alessandria);
3) Marasini Luciano e C. - Via Dalmazia, 28 - 25100 Brescia (Brescia);
4) Coop. Milan Labor s.r.l. - Via Mac Mahon, 44 - 20100 Milano (Milano);
5) Ag. Recapiti Espressi n. 1 - Via 5 Giornate, 62/A - 22100 Como (Como);
6) Losa Innocente - C.so E. Filiberto, 100/È - 22053 Lecco (Como);

7) Badalucco Giovanni - Via Montefiorino, 27 - 46100 Mantova (Mantova);

8) Albini Ferdinando - Via Milazzo, 5 - 26100 Cremona (Cremona);

9) Rinaldi s.r.l. - Via S. Andrea, 10 - 20100 Milano (Milano);

10) Cacucci Francesco - Via Paisiello, 56 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano);

11) PUL.I.TRA.FA. Soc. Coop. s.r.l. - Via Cavalieri, 3 - 20100 Milano (Milano);

12) Vergani Servizi e distribuzione di Alberto Vergani e C. sas - Via Boccaccio, 56 - 20038 Seregno (Milano);

13) Bertolotti W. & A. S.n.C. - Via Bignami, 19 - 20073 Codogno (Milano);

14) Impresa Lovelli di Lovelli Giampiero - Via Amendola, 64 - 27058 Voghera (Pavia);

15) Grassi Gianfranco - Via Torino, 12 - 27100 Pavia (Pavia);

16) Scatolificio Vogherese - Via Bobbio, 77 - 27058 Voghera (Pavia);

17) Amministrazione PPTT - p. Posta - 27100 Pavia (Pavia);

18) L'Arcere Soc. Coop. - Via Petrarca, 8 - 13100 Vercelli (Vercelli);

19) GPG di Gaeta Papa e Grosso S.D.F. - Via Daverio, 22 - 21100 Varese (Varese);

20) Marinella Due - C. Leonardo da Vinci, 48 - 21013 Gallarate (Varese);

21) Tommasetto p.i. Graziano - Via Novara, 145 - 20025 Legnano (Milano).

DR/Trentino Alto Adige

1) Mercury sas - Via P.F. Clavi, 9 - 39100 Bolzano (Bolzano);

2) NIR-COOP s.c.a.r.l. - Via S.G. Bosco, 2 - 38068 Rovereto (Trento);

DR/Friuli Venezia Giulia

1) Agenzia di Recapito A. Benossi - Viale D'Annunzio 77/B - 34100 Trieste (Trieste);

2) Agenzia di Recapito ALA - Via Pigafetta, 10 - 34100 Trieste (Trieste).

DR/Veneto

1) Agenzia Arpes di Favarato rag. Orlando - Via A. Da Baone, 15 - 35100 Padova (Padova);

2) Agenzia Recapito Espressi n. 2 s.n.c. di Petronio Sergio & C. - Via Nervesa della Battaglia, 81 - 31100 Treviso (Treviso);

3) San Marco Trasporti s.r.l. - SS. Romea-Via Cà Balletto, 12 - 30100 Gambarare di Mira Venezia (Venezia);

4) S. Cristoforo Autotrasporti s.p.a. - Via Piacenza, 4 - 20100 Milano (Milano).

DR/Liguria

1) Casa di Spedizioni S. Cristoforo Autotrasporti s.p.a. - Piazza Erculea, 9 - 20122 Milano (Milano).

DR/Emilia Romagna

1) Ditta Precuzzi s.r.l. - Via Gradara, 10 - 61100 Pesaro (Pesaro);

2) S. Cristoforo Autotrasporti - Piazza Erculea, 9 - 20122 Milano (Milano).

DR/Toscana

1) Cofide Lis Coop. s.r.l. - Piazza S. Lorenzo, 1 - 50123 Firenze (Firenze);

2) Ditta Precuzzi - Via Gradara, 10 - 61100 Pesaro (Pesaro);

3) Rossi & C. s.n.c. - Via Fra Bartolomeo, 137 - 50047 Prato (Firenze);

4) Artigianlegno di Gianni & C. s.n.c. - Via Senese Romana, 45 - Petrazzi - 50051 Castelfiorentino (Firenze);

5) S. Cristoforo Autotrasporti s.p.a. - Via Marco Polo, 80/84 - 00154 Roma (Roma);

6) PUL.I.TRA.FA. Soc. Coop. a.r.l. - Via Boccaccio, 102/106 - 20090 Trezzano sul Naviglio (Milano);

7) Transoffice di Catassi Giuseppe - Via Poggio Nuovo, 10 - 56010 Metato (Pisa) (Pisa);

8) Menchini Bruno - loc. Curtana Torano - 54033 Carrara (Massa Carrara);

9) Francesconi & Figlio s.n.c. - Via della Quiete, 3 - 55043 Lido di Camaiore (Lucca).

DR/Marche e Umbria

1) Ditta Precuzzi s.r.l. - Via Gradara, 10 - 61100 Pesaro (Pesaro).

DR/Lazio

1) Soc. Osa-Arpa s.p.a. - Via Mecenate, 59 - 00184 Roma (Roma);

2) Soc. Livoli Trasporti s.r.l. - Via Pierantoni, 6 - 00146 Roma (Roma);

3) Spedizioni S. Cristoforo s.p.a. - Piazza Erculea, 9 - 20122 Milano (Milano);

4) Soc. Trasporti Precuzzi s.r.l. - Via Gradara, 10 - 61100 Pesaro (Pesaro);

5) Ditta Pietrobono Marco - Via Aldo Moro, 17 - 03100 Frosinone (Frosinone);

6) Soc. R.I.P. s.r.l. - Via A. Manzoni s.n.c. - 02100 Rieti (Rieti);

7) Soc. a.s. CAR.GO. di Marcoccia & C. - Via S.G. Decollato, 12 - 01100 Viterbo (Viterbo);

8) Ditta Colantoni Giulio - Via Emilia, 50 - 04100 Latina (Latina);

9) Ditta Agostini Pietro - Strada Tuscanese km 3.200 - 01100 Viterbo (Viterbo);

10) Ditta Marziantonio Umberto - Loc. Tamburrino, 57 - 05018 Orvieto (Terni).

DR/Abruzzo-Molise

1) Ditta Precuzzi s.r.l. - Via Gradara, 10 - 61100 Pesaro (Pesaro).

DR/Sardegna

1) Sarda Recapiti - Via S. Tommaso d'Aquino, 8 - 09100 Cagliari (Cagliari).

DR/Puglia

1) Cosmod s.r.l. - Via M. Signorile, 14 - 70100 Bari (Bari);

2) Ciavarella Nicola & C. - Viale XX Settembre, 26 - 70016 Noicattaro (Bari);

3) Cointesa s.r.l. - Via P. Fiore, 26 - 70100 Bari (Bari);

4) Deflorio Antonio - Via Pardo, 40 - 70016 Noicattaro (Bari).

DR/Campania-Basilicata

1) Ditta Milano Anna - Rione Mazzini, 46 - 83100 Avellino (Avellino);

2) Ditta Messaggerie Meridionali - Via dei Mulini, 108 - 82100 Benevento;

3) Ditta Di Lorenzo Antonio - Via Ferrasecca, 79 - 81100 Caserta (Caserta);

4) CO.SO.CA. Coop. Solidarietà Campana - Via Fulvio Renella, 80 81100 Caserta (Caserta);

5) C.I.M.E. Coop. Eaclea - Via Latina, 11 - 75025 Policoro (Matera);

6) Ditta Cirigliano Angelo - Via Marinelli, 23 - 85010 Abriola (Potenza);

7) CO.TRA.RE. Coop. Trasporti e Recapiti - Via Annunziata, 4 - 80044 Ottaviano (Napoli);

8) Ditta Gardana - Via Provinciale, 2 - 80073 Capri (Napoli);

9) Ditta Lombardi Guido - Via Duca degli Abruzzi, 63-*bis* - 80070 Barano D'Ischia (Napoli);

10) Ditta Imputato Giovan Giuseppe - Via Principessa Margherita, 2 - 80079 Procida (Napoli).

DR/Calabria

1) S. Cristoforo Autotrasporti - Via Piacenza, 4 - 20100 Milano (Milano);

2) Ditta Precuzzi s.r.l. - Via Parini, 47 - 47033 Cattolica (Forlì);

3) Agenzia di Recapito n. 1 di Praticò Antonino & Co. - Via Edison, 1 - 89100 Reggio Calabria (Reggio Calabria).

DR/Sicilia

1) Siciliana Servizi s.r.l. - Via Dante, 93 - 92100 Agrigento (Agrigento);

2) Ditta Aster - Via Puccini, 20 - 95131 Catania (Catania);

3) Ditta Lantieri - str. Partanna Modello, 52 - 90151 Palermo (Palermo).

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che in data 30 maggio 1991, nel corso della conferenza stampa sull'approvazione del bilancio della RAI, il presidente dell'ente Enrico Manca, rispondendo ad una esplicita domanda di un giornalista, ha affermato che la presenza della RAI nell'ERAS (Ente radio audiovisivo sammarinese) con il 50 per cento delle azioni rappresenta solo l'attuazione di un accordo internazionale siglato nel 1986 dai Ministri degli affari esteri italiano e sammarinese e che, quindi, l'eventuale violazione della «legge Mammì» è da sottoporre all'attenzione del Governo, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza:

se non si ritenga opportuno fare chiarezza sulla partecipazione della RAI nell'ERAS, operazione che presto porterà l'ente di viale Mazzini ad «aggirare» la legge dello Stato in materia radiotelevisiva, dando vita al quarto *network* e superando così il tetto massimo della pubblicità imposto dalle norme vigenti;

se risponda a verità, secondo quanto più volte affermato sulla stampa, che il Governo italiano sarebbe pronto ad avallare l'«affare», appellandosi al diritto internazionale.

(4-06468)

(18 giugno 1991)

RISPOSTA. – Esiste un accordo di collaborazione in materia radio-televisiva fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmato – congiuntamente ad uno scambio di lettere relativo alla riacquisizione

della stessa Repubblica di San Marino del diritto alla installazione ed esercizio di una stazione radiotelevisiva – il 23 ottobre 1987 ed entrato in vigore in data 11 giugno 1990 con lo scambio dei relativi strumenti di ratifica.

Tale accordo prevede tra l'altro la costituzione di una società, a partecipazione paritaria, fra la RAI e l'Ente radiotelevisivo sanmarinese (ERAS), per lo scopo istituzionale della «gestione in esclusiva del servizio di radio-diffusione circolare della Repubblica di San Marino nei settori radiofonico e televisivo».

In merito invece a possibili «aggiramenti» della «legge Mammì», si precisa che quest'ultima, entrata in vigore nell'agosto 1990, e pertanto, in data posteriore a quella dell'entrata in vigore dell'accordo in parola, non può naturalmente avere efficacia retroattiva; nè essa potrebbe comunque derogare ad un impegno assunto dallo Stato in sede internazionale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
VITALONE

(21 dicembre 1991)